

## EVOLUZIONE STORICA DELLA CHIESA DI S. MARIA A PELLIO SUPERIORE

Marco Lazzati, 2020

ver. 1, novembre 2020

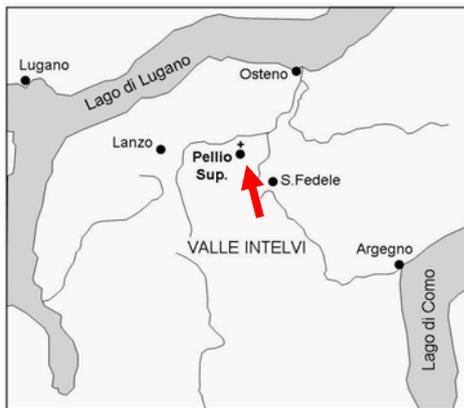
Il presente testo cerca di ricostruire la storia della chiesa di S. Maria in maniera più approfondita rispetto a quanto da me fatto nel libro del 2004 dedicato alle chiese di Pello Superiore<sup>1</sup>.

Saranno riportati solo i dati che riguardano cambiamenti materiali avvenuti nel tempo.

Per la descrizione dettagliata della chiesa attuale e delle opere in essa contenute, nonché per la cronistoria del paese e per altre notizie qui non riportate, si rimanda al mio sopra citato libro.

Per una visita al borgo e alla chiesa vedi anche LAZZATI 2012.

Il file PDF col presente testo si trova in <<http://www.lazzatim.net>> (sezione Pubblicazioni).



Ubicazione di Pello Superiore



La chiesa di S. Maria



La porta laterale Nord

### Ubicazione e dedizione

La chiesa, posta al centro dell'abitato di Pello Superiore<sup>2</sup>, dal 2017 parte del comune Alta Valle Intelvi (CO), è dedicata a **S. Maria Assunta**; tra il XVII e il XIX secolo fu per lungo tempo considerata parrocchiale al posto della più antica chiesa di S. Giorgio; poi la qualifica di "parrocchia" tornò a quest'ultima.

### Descrizione generale dell'edificio

La chiesa è orientata (abside a Est e facciata a Ovest), formata da **due navate** coperte da volte, con un piccolo **campanile** posto sopra l'inizio della navatella settentrionale.

La **facciata** (in buona parte rifatta nel 1938) reca **tre nicchie** che accolgono dipinti (rifacimenti novecenteschi di precedenti affreschi seicenteschi) raffiguranti *S. Giorgio* (patrono di Pello Superiore), *S. Maria Assunta* (titolare della chiesa) e *S. Michele Arcangelo* (patrono di Pello Inferiore).

L'edificio presenta **due ingressi**: quello principale in facciata, che immette nella navata maggiore, e quello laterale sul lato Nord, che accede direttamente alla navatella settentrionale, recante la data 1792.

<sup>1</sup> LAZZATI 2004 a. Ulteriori ricerche hanno reso necessaria una ritrattazione dell'argomento, onde correggere errori e omissioni.

<sup>2</sup> Le prime tracce di un abitato sono fornite da una necropoli del I sec. a.C. relativa a popolazioni galliche parzialmente romanizzate, rinvenuta agli inizi del XX sec. presso l'attuale via Lem [BASERGA 1927; UBOLDI 2000]. Sulla collina soprastante il paese, presso l'antica parrocchiale di S. Giorgio (oggi anche Santuario della B.V. di caravaggio), si trovava un edificio fortificato del X secolo, i cui resti sono stati riportati alla luce tra il 1996 e il 2002 dagli scavi archeologici del Museo di Como [CAIMI 2001, CAIMI 2002, LAZZATI 2004 b]. Il primo documento scritto che cita il paese risale al 1038: vi compare un "Gouso de Pele Superiore" [MANARESI 1960]. Per una breve cronistoria del paese, v. LAZZATI 2004 a.

## Letteratura sulla chiesa

Tra le prime descrizioni della chiesa c'è quella fatta dal **Santo Monti (1892-1898)**<sup>3</sup> nei suoi commenti alla visita pastorale del vescovo Ninguarda del 1593 [v. oltre]. L'Autore afferma che è ignota la data dell'erezione della chiesa, che è stata consacrata nel 1532 da Francesco Ladino "vescovo di Laodicea" col consenso del vescovo di Como<sup>4</sup>. Il Monti dice anche che la chiesa è stata restaurata nel 1877 e che contiene due altari.

**Fernando Cavadini** nel 1969<sup>5</sup> dice che la chiesa, a due navate, è stata eretta sui resti di un edificio più antico, consacrata nel 1532 e restaurata nel Settecento; cita anche la porta laterale recante la data 1792. Descrivendo l'interno, il Cavadini nomina il "tempietto" (tabernacolo) marmoreo cinquecentesco (allora collocato nella nicchia del vecchio battistero, a sinistra dell'ingresso principale) e i due affreschi della *Madonna del latte* e di *S. Antonio di Padova* che ritiene quattrocenteschi.

Nel **mio libro** sulla valle Intelvi del 1986<sup>6</sup> descrivo sommariamente la chiesa, dicendola eretta sui resti di più antiche strutture e definendola (senza alcuna prova documentaria o materiale) "quattrocentesca"; nomino anche un "passaggio sotterraneo" che avrebbe unito la chiesa all'antica abitazione (casa Corbellini) secondo una tradizione locale per ora non documentata.

La relativamente recente guida a cura di **Spiriti, Terzaghi e Virgilio** del 1997<sup>7</sup> dà una dettagliata descrizione della chiesa, in particolare del suo interno. Per quanto riguarda l'evoluzione storica dell'edificio ricalca più o meno quanto detto in passato dal Cavadini.

Il primo (e per ora unico) testo dedicato espressamente alle due chiese di Pellio Superiore è costituito dal **mio libro** del 2004<sup>8</sup>, dove ricostruisco (in base a numerosi dati d'archivio<sup>9</sup> e all'osservazione delle strutture murarie) la storia edilizia e decorativa dell'edificio in questione, oltre a fornire la descrizione dettagliata delle varie opere presenti all'interno. Ulteriori ricerche mi hanno spinto a riprendere l'argomento per ampliare e correggere quanto da me scritto allora [v. anche note n. 1 e 9].

## Le visite pastorali

Vengono qui riportate solo le notizie utili a ricostruire l'evoluzione dell'edificio nel tempo.

Nei decreti seguiti alla visita pastorale del vescovo **Volpi** del 1578<sup>10</sup> si ingiunge di spostare il battistero "nella navata dove sono gli altari vicini alla finestra, dove sono i cancelli di ferro". Si dice anche di abbattere i due altari del S. Spirito e della Madonna e di trasferire i loro titoli all'altare della S.ma Trinità. Si ordina anche di dipingere la facciata della chiesa. Nelle successive ordinazioni del Volpi (1582)<sup>11</sup> si prescrive di aprire un passaggio per la sacrestia entro il presbiterio e di chiudere quello esistente [che probabilmente si apriva nella navatella sinistra, n.d.a.]; si chiede anche di collocare il nuovo fonte "nella cappella della Madonna"<sup>12</sup>.

<sup>3</sup> MONTI 1892.

<sup>4</sup> Nel 1517 Francesco Ladino, prevosto di S. Stefano in Segrate (MI), divenne vescovo ausiliario dell'arcivescovo di Milano, col titolo di "vescovo di Laodicea". Francesco Ladino era quindi uno dei "vescovi suffraganei" che in quell'epoca coadiuvavano, su delega, quelli ufficiali; non gestivano una loro diocesi ed erano insigniti del titolo di "vescovi" di diocesi esotiche ("vescovo di Laodicea", "vescovo di Tiberiade", ecc.), situate "in partibus infidelium" (cioè in luoghi occupati dai mussulmani in Medio Oriente). Alcuni autori hanno in passato erroneamente definito Francesco Ladino "vescovo di Lodi".

<sup>5</sup> CAVADINI 1969.

<sup>6</sup> LAZZATI 1986.

<sup>7</sup> SPIRITI 1997.

<sup>8</sup> LAZZATI 2004 a.

<sup>9</sup> Per il testo del 2004, poiché lavoravo ancora, non avevo potuto allora estendere in maniera esaustiva la consultazione delle visite pastorali presso l'Archivio Diocesano, operando così su fotocopie e appunti frettolosamente reperiti (il libro doveva uscire entro l'estate) e in alcuni casi incompleti. In seguito, da pensionato, ho potuto riprendere con calma tali documenti, rilevando informazioni che mi hanno indotto ad approfondire e in parte modificare alcune mie precedenti affermazioni.

<sup>10</sup> VOLPI 1578.

<sup>11</sup> VOLPI 1582.

<sup>12</sup> Non è chiaro cosa intenda per "cappella della Madonna", a meno che non si riferisca al luogo dove si trovava l'altare della Madonna che il vescovo impone di abbattere, insieme a quello del S. Spirito.

Assai noto è il resoconto della visita del vescovo **Ninguarda**<sup>13</sup> del **1593**, in quanto già pubblicato: la chiesa di S. Maria viene descritta come formata da due navate, col presbiterio tutto dipinto, con una pala d'altare grande "indorata" con diverse figure di santi. Nomina anche il bel "tempietto" marmoreo cinquecentesco e la sacrestia cui si accede ormai da una porta posta all'interno del presbiterio. In fondo alla navatella di sinistra si trova l'altare di S. Giovanni Battista, mentre il campanile si trova in cima alla stessa navatella, che ospita anche il battistero. La chiesa ha due porte laterali contrapposte.

Dalla visita del **1599** del vescovo **Archinti**<sup>14</sup> si nomina il bel tabernacolo marmoreo [sull'altare maggiore, n.d.a.] e il battistero situato in "fine" alla navatella di sinistra, mancante però dell'immagine (prescritta) col battesimo di Cristo. Il presbiterio è coperto da volta e dipinto, con pavimento in mattonelle. L'altare maggiore è addossato alla parete di fondo e ha una pala "indorata" con le immagini della *Madonna* e dei *SS. Giovanni Battista e Stefano*. Nel "frontespizio" del presbiterio [probabilmente sull'arco trionfale, n.d.a.] c'è l'immagine del *Crocefisso*. In fondo alla navata settentrionale si trova l'altare della S.ma Trinità (con la parete dipinta con diversi santi che fa da "icona"), chiuso da cancelli lignei.

La chiesa è involtata e intonacata, in parte dipinta, con pavimento in mattonelle. Ci sono due porte contrapposte e da quella settentrionale entra acqua quando piove. In "fine" alla navata laterale c'è il campanile, mentre è nominata anche la sacrestia con ingresso dal presbiterio. Si dice che un tempo a Nord della chiesa c'era un cimitero non più utilizzato [notizia assai strana e assente nelle altre visite, n.d.a.].

Nelle successive ordinazioni del **1610**<sup>15</sup> l'Archinti impone di rifare il pavimento alla navatella sinistra e di fabbricare l'abitazione per il curato.

Nella visita del vescovo **Carafino** del **1627**<sup>16</sup> si conferma la presenza del "tempietto" marmoreo; fuori dal presbiterio, a sinistra c'è l'altare della S.ma Trinità "posto in coro" con varie immagini dipinte sulla parete. Nella navatella sinistra c'è il fonte battesimale presso l'ingresso al campanile. Nella sua seconda visita del **1635**<sup>17</sup> il Carafino ingiunge di spostare il fonte battesimale (che si trova nella navatella sinistra) e di collocarlo in una nicchia da ricavare nel campanile senza però disturbare l'uso delle campane.

La visita pastorale del vescovo **Torriani** nel **1669**<sup>18</sup> descrive la chiesa come involtata e imbiancata; pavimentata, orientata, fatta in due navate. Vi sono due cappelle: la maggiore in cima alla navata meridionale, alla quale si sale con 2 gradini, dipinta, chiara, cinta da una transenna lignea, con l'altare aderente alla parete e con statue lignee dorate della *B.V. Maria* e dei *SS. Giovanni Battista e Giorgio*. C'è un altro altare in cima alla navatella Nord ("aquilonare") dedicato alla S.ma Trinità chiuso da un cancello ligneo; sotto l'arco trionfale si trova una trave col crocefisso [come prescritto, n.d.a.]. Per il resto si rifà alle visite precedenti, dicendo inoltre che la chiesa non ha vestibolo ma reca in facciata l'immagine della Titolare (*Madonna*), sopra la porta maggiore [che quindi ormai si trova in facciata, n.d.a.]. Dai decreti del Torriani si evince che esiste già anche la nicchia del battistero ricavata nelle murature del campanile all'interno della chiesa.

Nel **1684** il vescovo **Cicero**<sup>19</sup> nella sua visita descrive la chiesa ripetendo quanto detto dal Torriani: viene confermato il fonte battesimale nella recente nicchia ricavata nelle murature del campanile, a sinistra dell'ingresso principale; in facciata vi è l'immagine della *Madonna* tra i *SS. Giorgio e Michele*. Il Cicero chiede di creare un nuovo tabernacolo in legno dorato "più moderno", in quanto quello marmoreo (il già nominato "tempietto"), se pur bellissimo, "non si usa più".

Al **1699** risale la visita del vescovo **Bonesana**<sup>20</sup>, che descrive la chiesa come nella precedente; si nomina l'altare della S.ma Trinità nella navatella sinistra, presso il quale si celebra una volta al mese per legato del fu Sebastiano Rossi (*de Rubeis*) detto "de Tresina".

<sup>13</sup> NINGUARDA 1593. Il manoscritto originale contiene dettagli omissi dalla trascrizione del Santo Monti [MONTI 1892], ma comunque non rilevanti per il nostro discorso..

<sup>14</sup> ARCHINTI 1599.

<sup>15</sup> ARCHINTI 1610.

<sup>16</sup> CARAFINO 1627.

<sup>17</sup> CARAFINO 1635.

<sup>18</sup> TORRIANI 1669.

<sup>19</sup> CICERO 1684.

<sup>20</sup> BONESANA 1699.

Nel resoconto della visita del **1715** del vescovo **Olgiate** <sup>21</sup> si descrive la chiesa come nelle ultime precedenti, salvo che stavolta il presbiterio è chiuso da una balaustra marmorea [nelle precedenti visite c'era una recinzione lignea, n.d.a.]. Si fa cenno all'umidità presente nella navatella sinistra presso l'altare della S.ma Trinità, cinto da una recinzione lignea; umidità difficile da eliminare perché proviene dalla "strada pubblica" troppo alta: si consiglia di aprire provvisoriamente una finestra nella cappella, dove si celebra una volta al mese per legato del fu Giovanni Battista "Dresina" i cui eredi sono detti Rossi (*de Rubeis*).

La visita pastorale del **1753** del vescovo **Neuroni** <sup>22</sup> descrive la chiesa come nelle ultime precedenti, confermando le antiche pitture che ornano il presbiterio. Si ordina di riparare la casa parrocchiale che è inabitabile.

Nelle due visite pastorali del vescovo **Muggiasca (1768, 1778)** e nelle relative risposte del parroco ai quesiti proposti <sup>23</sup>, si legge che la chiesa ha due altari: quello della Madonna [altare maggiore, n.d.a.] e quello della S.ma Trinità dove non si celebra.

### Notizie desunte da documenti dell'Archivio Parrocchiale di Pellio Superiore

Non essendo (al momento della stesura di questo testo) l'archivio parrocchiale di Pellio Superiore (APPS) ufficialmente ordinato, non sono stati inseriti precisi riferimenti ai documenti consultati <sup>24</sup>.

Si elencheranno comunque, in ordine cronologico, solamente le notizie ritenute utili al nostro discorso.

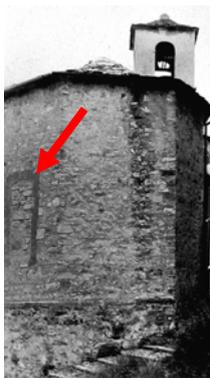
Nel **1788** Antonio Conti esegue la porta della chiesa e nel **1793** lo stesso artigiano fabbrica anche l'antiporta.

Nel **1822** viene rifatto l'altare della S.ma Trinità.

Al **1829** risale un progetto per riparare la chiesa di S. Maria, soprattutto per rimediare ai guai prodotti dall'acqua che cola contro l'edificio dal lato Nord: demolire il muretto che fiancheggia la strada a sostegno del terrapieno, davanti alla casa del Beneficio Rossi e rifarlo con pietre e calce; rivestire il muro Nord della chiesa con uno zoccolo di lastrine di serizzo; sottomurare i muri della chiesa con buona pietra, calcina e sabbia; mettere tre chiavi di ferro al posto di quelle di legno spezzate; scrostare e picchiare i muri all'interno e rimboccare e rifare gli intonaci; imbiancare con tinta cerulea con quadrature, lasciando bianchi gli stucchi; rifare il tetto.

Del **1837** è la relazione dello stuccatore Fortunato Pasquelli e di Santo Corbellini da cui risulta che la chiesa di S. Maria è antica e mal costruita; ha due navate ed è lunga 32 braccia [circa 19 m], larga 15 [circa 9 m] e alta 18 [circa 11 m]. Occorre imbiancare e riquadrare a colori; marmorizzare i pilastri. Bisogna costruire una nuova finestra e fare una porta di castagno; otturare la vecchia apertura. Occorre inoltre costruire l'altare in stucco lucido con finto marmo di Carrara per accompagnarsi al "tempietto" di marmo. C'è un'apertura a lato dell'altare maggiore che crea un luce fastidiosa: farne una nuova a poca distanza [v. foto sotto].

L'altare maggiore è in parte di antica scagliola e in parte in semplice muro. Farne uno nuovo in stucco lucido.



**Pellio Superiore. Chiesa di S. Maria.**  
**A sinistra: in una vecchia foto, tracce della finestra del presbiterio tamponata nell'Ottocento.**  
**A destra: la nuova finestra del presbiterio aperta più a Ovest di quella tamponata**



<sup>21</sup> OLGIATI 1715.

<sup>22</sup> NEURONI 1753.

<sup>23</sup> MUGGIASCA 1768; MUGGIASCA 1778..

<sup>24</sup> Sono stati comunque consultati il *Liber chronicus*, i libri delle spese, il "Dispensario n. 6" (o "Libro delle vicinanze", relativo alle attività del Comune tra XVII e XVIII sec.), nonché progetti e fatture varie, spesso con disegni e fotografie allegate.

Il 12 marzo del **1838** è stato abbattuto il vecchio altare maggiore dallo stuccatore Santino Corbellini: si è trovato un vaso fittile contenente due grani di incenso, una pergamena legata con filo e includente vari frammenti, senza scritta alcuna; sono state riposte nel nuovo altare, insieme a un'altra pergamena reperita tra le reliquie, con l'iscrizione (di cui riporto la parte iniziale): "*MCCCCCXXX2 die III Februarij ego Franciscus Ladinus Episcopus Laodicensis de consensu R.mi DD Caesaris Treultii Ep. Comensis suffraganeus consecravi hanc Ecclesiam et altare hoc in honore Beatae Virginis et reliquias multorum Sanctorum in eo inclusi...*".

[3 febbraio **1532**. Io Francesco Ladino “vescovo di Laodicea”<sup>25</sup>, col consenso del reverendissimo Cesare Trivulzio vescovo di Como, suffraganeo consacrai questa Chiesa e questo altare in onore della Beata Vergine e inclusi in esso reliquie di molti Santi...]

Nel **1842** viene pagato il pittore Onorato Andina di Argegno per il dipinto dell'Immacolata Concezione, ancor oggi pala dell'altare maggiore.

Nel **1937** il pittore Luigi Cavallini (che nel 1930 aveva decorato il nuovo presbiterio trilobato della vicina parrocchiale di S. Giorgio) ha restaurato il battistero di S. Maria.

Nel **1938** viene in parte rifatta la facciata della chiesa su incarico del parroco Carlo Allievi.

Nel **1950** il pittore Gaetano Corti di S. Fedele ridipinge l'interno della chiesa con simboli mariani; il presbiterio è decorato a stucco lucido da un operaio di Castiglione e viene rifatto il pavimento con piastrelle di “cemento”.

E' pagato anche lo stuccatore Giacomo Valsecchi.

Le spese sono state coperte dalla festa dei canestri.

### Notizie desunte dalle comunicazioni orali di Mons. Gaetano Casartelli

Il compianto Mons. Gaetano Casartelli (parroco a Pellio Superiore dal 1939 al 1945 e dal 1975 al 1987) ricorda alcuni eventi non altrimenti ben documentati: per la chiesa di S. Maria rammenta che intorno al **1940** è stato staccato l'altare maggiore dal muro di fondo del presbiterio: sarebbe apparso un antico affresco rappresentante l'episodio del *Ricco Epulone*, che (stando sempre al Casartelli) sarebbe poi stato coperto.

### Strutture murarie

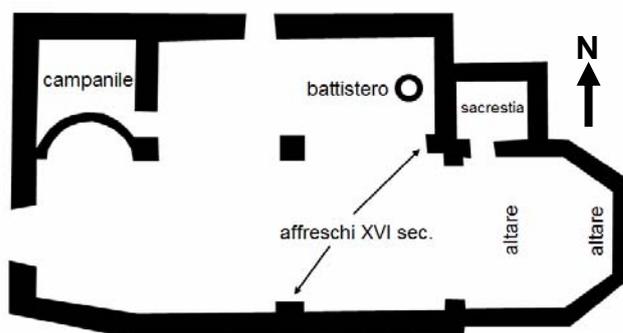
La maggior parte delle murature è coperta da intonaci, tranne la porzione bassa del lato Sud della chiesa e di parte dell'abside poligonale, che permettono la visione diretta dei paramenti murari.

Attualmente la chiesa è costituita da due navate coperte da volte; al termine della navata principale c'è un presbiterio poligonale (presumibilmente cinquecentesco), dal quale si può accedere, sulla sinistra, alla sacrestia.

All'inizio della navatella laterale (in fondo alla quale vi è attualmente il battistero) si trova il campanile.

Alla sinistra dell'ingresso principale (posto in facciata, a Ovest) si trova la nicchia seicentesca che ha ospitato per un certo periodo (XVII - parte del XX sec.) il fonte battesimale.

Lungo la parete settentrionale si trova la porta laterale che immette direttamente nella navatella di sinistra.



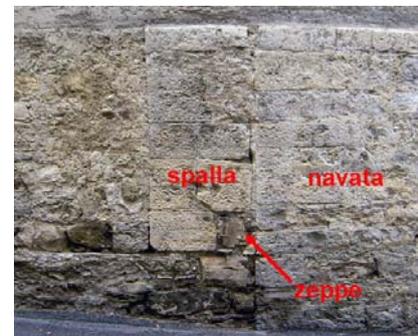
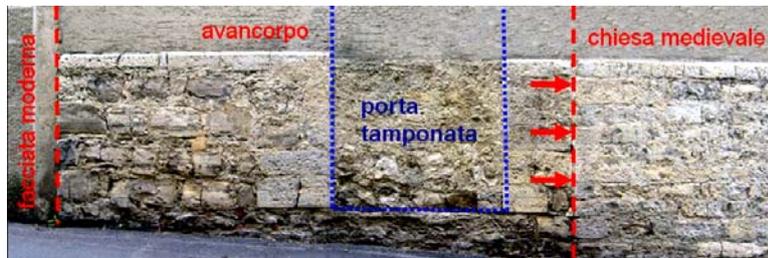
Planimetria attuale

<sup>25</sup> Per il significato del titolo di “vescovo di Laodicea” v. sopra, alla nota n. 4.

**Parete meridionale**

La porzione bassa del lato Sud della chiesa e di parte dell'abside poligonale sono le uniche zone ove è possibile la visione diretta dei paramenti murari, come appare nelle immagini; partendo da sinistra (Ovest) si individuano:

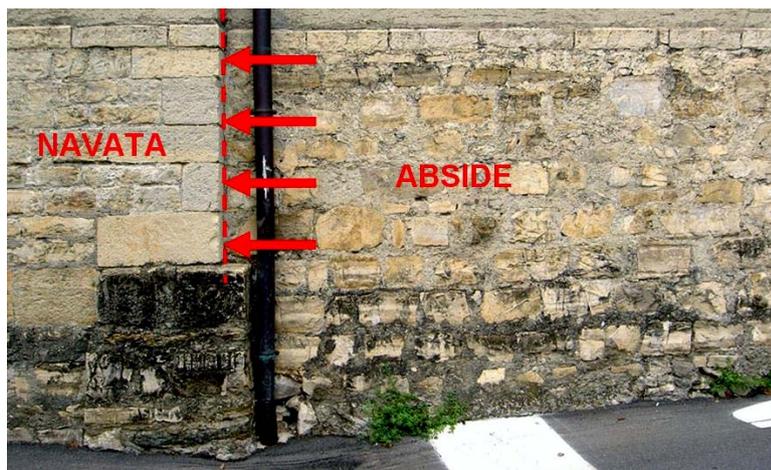
- il profilo della facciata moderna;
- l'avancorpo quattro-cinquecentesco con le tracce della porta meridionale (tamponata nel XVII sec.);
- la navata della chiesa medievale;
- l'abside probabilmente cinquecentesca.



La facciata moderna si appoggia all'avancorpo col campanile (che contiene anche le tracce della porta tamponata nel XVII sec.). L'avancorpo a sua volta si appoggia alla navata della chiesa medievale

Particolare

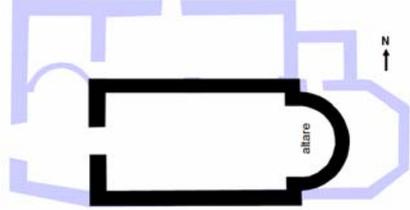
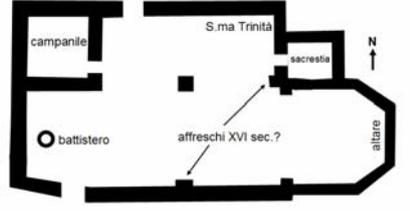
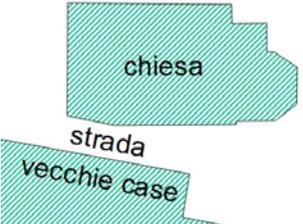
Che l'**avancorpo** (a sinistra) si appoggi (e quindi sia posteriore) alla **navata** (a destra) è evidenziato dalle pietre ben squadrate degli angolari (muro di destra, finito "a piombo", appartenente alla chiesa) e dalla presenza di zeppe nella spalla destra della porta tamponata [v. immagini qui sopra].



Per gli stessi motivi è anche evidente che l'**abside orientale** (visibile a destra nella foto qui sopra) si appoggi (e quindi sia posteriore) alla **navata** (visibile a sinistra). È probabile che l'abside poligonale (quasi certamente cinquecentesca per tipologia e struttura muraria) sia stata edificata prima della consacrazione della chiesa (1532).

### Evoluzione storica dell'edificio

Pur in mancanza di indagini archeologiche, in base ai numerosi documenti sopra indicati, nonché in seguito alle osservazioni dirette sulle attuali strutture murarie, è possibile formulare qualche **ipotesi** sull'evoluzione storica dell'edificio, che **dovrebbe** essere la seguente <sup>26</sup>, riassumibile in **cinque principali fasi** <sup>27</sup>:

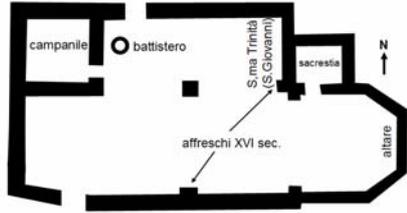
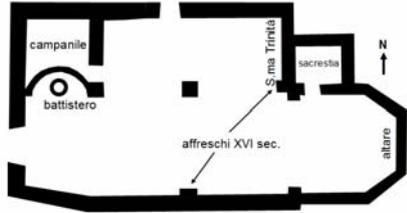
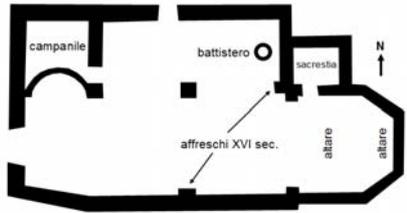
<p><b>Fase I</b> (XII sec.?)</p> <p>Possibile oratorio romanico di due campate quadrate con probabile abside semicircolare.</p> <p>Dimensioni tipiche dei locali oratori romanici: (5 x 10 m esclusa l'abside).</p> <p>Buona parte della parete Sud della chiesa potrebbe appartenere al primitivo edificio.</p>	 <p>planimetria totalmente ipotetica</p>
<p><b>Fase II</b> (XV sec.? Comunque prima del 1578 - visita Volpi)</p> <p>Edificio a due navate coperte da volte, con presbiterio poligonale tutto dipinto, campanile e sacrestia.</p> <p>L'avancorpo occidentale (aggiunto in questa fase probabilmente per sistemarvi il battistero e creare il campanile) reca una porta laterale a Sud e va restringendosi presso la facciata (*).</p> <p>Abbattuta l'ipotizzata abside semicircolare ed eretta quella poligonale che si appoggia al fondo della chiesa (**).</p> <p>Esistono già i due affreschi cinquecenteschi, ma non sappiamo se nella stessa posizione attuale <sup>28</sup>.</p> <p>In fondo alla navatella sinistra c'era l'altare della S.ma Trinità.</p> <p>Si impone di spostare il battistero nella navatella laterale e di eliminare due altri altari (del S. Spirito e della Madonna).</p> <p>Si chiede anche di aprire nel presbiterio un ingresso alla sacrestia e di chiudere quello esistente, che probabilmente si apriva verso la navatella laterale (come ipotizzato nella planimetria a fianco).</p> <p><i>(* Il restringimento della facciata è stato con molta probabilità reso necessario per non invadere troppo la strada che corre lungo il lato Sud della chiesa (vista la presenza di vecchie case al lato opposto) onde continuare a consentire il passaggio dei carri [v. qui a fianco].</i></p> <p><i>(** La ristrutturazione della chiesa (avancorpo e nuova abside poligonale) è avvenuta presumibilmente prima della consacrazione del 1532.</i></p>	 <p>posizioni del battistero e della porta Nord del tutto ipotizzate in base alle visite pastorali</p> 

<sup>26</sup> Il condizionale è d'obbligo, mancando, soprattutto per i periodi meno recenti, prove decisive. In mancanza di dati certi, dovendo comunque fare delle ipotesi (altrimenti mi sarei dovuto limitare a descrivere muri e manoscritti) ho cercato di scegliere quelle più probabili e più compatibili con murature e documenti. In grigio la planimetria attuale.

<sup>27</sup> Per "fase" qui si intende un insieme di attività (riassunte nella colonna di sinistra), avvenute in un certo lasso di tempo, che hanno portato mutamenti importanti alla struttura dell'edificio o al suo utilizzo interno (come lo spostamento del fonte battesimale).

<sup>28</sup> Non è possibile sapere dove si trovassero i due affreschi, il cui massello potrebbe anche essere stato spostato nella posizione attuale.

E' possibile che l'affresco con la *Madonna del latte* si trovasse presso l'altare della Madonna che nella visita del Volpi si chiede di abbattere e di cui ignoriamo (al pari di quello del S. Spirito) l'esatta posizione.

<p><b>Fase III</b> (1593-1635 - visite Ninguarda, Archinti, Carafino)</p> <p>Rispetto alla fase precedente:  il battistero è ora nella navatella laterale, vicino all'ingresso del campanile;  è già nominato il bel "tempietto" marmoreo posto sull'altare maggiore;  <i>(l'altare della S.ma Trinità è detto "di S. Giovanni Battista" nella visita del Ninguarda).</i></p>	 <p><b>posizioni del battistero e della porta Nord del tutto ipotizzate in base alle visite pastorali</b></p>
<p><b>Fase IV</b> (1669-XX sec. - visite Torriani, Ciceri, Bonesana...)</p> <p>Rispetto alla fase precedente:  il battistero è ora in una nicchia nel campanile (come richiesto nella visita pastorale del Carafino), dipinta col <i>Battesimo di Cristo</i>;  ci sono due porte: una (nuova) in facciata e l'altra laterale (Nord), forse già nella posizione di quella attuale datata 1792;  la porta laterale Sud è stata tamponata.</p>	 <p><b>posizione della porta Nord ipotizzata essere già nella stessa dell'attuale</b></p>
<p><b>Fase V</b> (chiesa attuale)</p> <p>Rispetto alla fase precedente:  in fondo alla navatella sinistra c'è l'area battesimale;  la nicchia nel campanile, col <i>Battesimo di Cristo</i>, non funge più da battistero (per un certo periodo ha anche ospitato il "tempietto");  esiste anche l'altare post-conciliare davanti a quello vecchio.</p>	

Nel XX secolo sono stati posti in S. Maria dei dipinti provenienti da altri luoghi:

- la tela con *S. Luigi Gonzaga* proveniente dalla parrocchiale di S. Giorgio;
- la tela con la *Crocefissione* proveniente dalla parrocchiale di S. Giorgio e sistemata a fianco dell'attuale area battesimale;
- la tela con il *Battesimo di Cristo* proveniente dalla parrocchiale di S. Giorgio e sistemata dietro l'attuale area battesimale;
- lo strappo di affresco con le *Nozze mistiche di S. Caterina e S. Nicola* proveniente da casa Noli-Pasquelli.

Nel 1950 l'interno della chiesa è stato ridipinto da Gaetano Corti.

Dopo il Concilio Vaticano II (1962-1965), in base alle riforme liturgiche in esso deliberate, è stato creato un **altare "post-conciliare"** (onde celebrare rivolti verso i fedeli) posto davanti a quello precedente.

Il vecchio altare, sopra il quale è appoggiato il "tempietto" marmoreo cinquecentesco e avente come pala la tela dell'*Immacolata* di Onorato Andina del 1942, è stato dotato di un **moderno paliotto in scagliola incisa** eseguito nel 1975 da Don Nicola Cetti (allora parroco di Dizzasco), che ha insegnato l'arte della scagliola presso la scuola professionale di Tremezzo-Ossuccio.

Inoltre, in una foto di inizi Novecento, compare **una seconda porta in facciata**, in corrispondenza del campanile e ora scomparsa: era, come probabile, un secondo ingresso al campanile stesso (anche se quello interno alla chiesa è comunque documentato nella visite pastorali almeno dagli inizi del Seicento, mentre un accesso esterno non è invece mai citato) oppure si trattava invece di una "finta" porta per rendere più simmetrica la facciata?

Dall'interno del campanile non è possibile verificarlo per la presenza di un alto armadio; non ho potuto comunque rintracciare testimonianze in proposito.



L'altare "post-conciliare" con sullo sfondo quello ottocentesco



Scagliola di Nicola Cetti (1975)



La chiesa di S. Maria a Pello Superiore in una foto di inizi Novecento

## Conclusioni

In mancanza di sondaggi archeologici e data la presenza degli intonaci (che impediscono una chiara lettura di buona parte delle murature), è **per ora impossibile avere un quadro sicuro delle fasi costruttive**, soprattutto per le epoche meno recenti, anche se la ricca documentazione e i pochi paramenti murari ancora in vista mi hanno permesso di formulare qualche ipotesi.

## Bibliografia

### Abbreviazioni

APPS	Archivio Parrocchiale di Pello Superiore - documenti relativi alla chiesa di S. Maria.
ASDC	Archivio Storico Diocesano di Como, fondo Curia, Visite Pastorali.
MIOSITO	< <a href="http://www.lazzatim.net">http://www.lazzatim.net</a> >, sezione "Pubblicazioni".
QA	Quaderno "La Valle Intelvi" - periodico dell'APPACUVI (Associazione per la Protezione del Patrimonio Artistico e Culturale della Valle Intelvi).
RAC	"Rivista Archeologica dell'antica provincia e diocesi di Como" - periodico della Società Archeologica Comense.

### Riferimenti

ARCHINTI 1599	ASDC, c. XXI, pp. 30, 473.
ARCHINTI 1610	ASDC, c. XXI, p. 764.
BASERGA 1927	G. Baserga, <i>La necropoli di Pello Superiore e il periodo romano in vall'Intelvi</i> , in RAC 92-93, pp. 66-68.
BONESANA 1699	ASDC, c. LXXXI, p. 1.
CAIMI 2001	R. Caimi, M. Ubaldi, E. Arslan, <i>Gli scavi nel sito fortificato di Pello Intelvi (CO)</i> , in G.P. Brogiolo (a cura di), <i>Dai Celti ai castelli medievali. Ricerche archeologiche tra Benaco e Lario</i> , pp. 123-152.

CAIMI 2002	R. Caimi, M. Uboldi, <i>Gli scavi nel sito fortificato di Pellio Intelvi</i> , in RAC 182, pp. 145-179.
CARAFINO 1627	ASDC, c. XXXVIII, pp. 61, 254.
CARAFINO 1635	ASDC, c. XXXVIII, pp. 31, 399.
CAVADINI 1969	F. Cavadini, <i>La valle Intelvi</i> , pp. 156-157.
CICERI 1684	ASDC, c. LXVII, pp. 189, 515.
LAZZATI 1986	M. Lazzati, <i>La valle Intelvi: le origini, la storia, l'arte, il paesaggio, gli artisti comacini</i> , p. 127.
LAZZATI 2004 a	M. Lazzati, <i>Le chiese di Pellio Superiore con frammenti di cronaca pellicese</i> , pp. 50-64.
LAZZATI 2004 b (*)	M. Lazzati, <i>Testimonianze materiali dell'Alto Medioevo in valle Intelvi, valle di Muggio e Valmara</i> - file PDF in MIOSITO.
LAZZATI 2012 (*)	M. Lazzati, <i>Visita al borgo, agli scavi e alle chiese di Pellio Superiore</i> , in MIOSITO.
MANARESI 1960	C. Manaresi e C. Santoro, <i>Gli atti privati milanesi e comaschi del sec. XI</i> , vol. II, p. 254.
MONTI 1892	S. Monti, <i>Atti della Visita Pastorale Diocesana di Feliciano Ninguarda vescovo di Como (1589-1593)</i> , 1892-1898 (ristampa 1992), p. 283.
MUGGIASCA 1768	ASDC, c. CLXX, f. 2, pp. 1, 9.
MUGGIASCA 1778	ASDC, c. CLXX, f. 2, pp. 33, 41.
NEURONI 1753	ASDC, c. CXXXVI, p. 809, 819.
NINGUARDA 1593	ASDC, c. XII, f. 9, p. 62.
OLGIATI 1715	ASDC, c. CVII, p. 29, 353.
SPIRITI 1997	A. Spiriti, M.C. Terzaghi, G. Virgilio - <i>Guide della provincia di Como: da Cernobbio alla valle Intelvi</i> , pp. 131-132.
TORRIANI 1669	ASDC, c. LIII, f. 2, pp. 50, 587.
UBOLDI 2000	I. Nobile, M. Rapi, M. Uboldi, <i>Reperti archeologici della valle Intelvi al Museo di Como</i> , in QA 5 (anno 1999), p. 26.
VOLPI 1578	ASDC, c. VI, p. 195.
VOLPI 1582	ASDC, c. VI, f. 11, p. 109.

(\*) La data si riferisce alla prima versione. Attualmente in MIOSITO si trova l'ultima versione più aggiornata, che può quindi avere una data posteriore a quella indicata in questa bibliografia. Inoltre non viene indicata la pagina perché questa potrebbe cambiare durante successivi aggiornamenti.

Storia di questo documento:

Versione	Data	Motivo creazione nuova versione
1	novembre 2020	Prima versione.